

# Cultura & Spettacoli

SCAFFALE

## Famiglia: istruzioni per l'uso

Un manuale di sopravvivenza per la vita familiare: è quanto propone Umberto Folena - saggista, umorista e giornalista di «Avvenire» - con il suo «Survival in famiglia» pubblicato da Piemme (160 pagine, euro 8,90).

di Manuela D'Alessandro

Matteo Di Michele e Paolo Soleri quella notte d'autunno di due anni fa quando si strinsero la mano avvolti da una precoce bruma milanese non avevano proprio nulla in comune, se non il fatto di trovarsi nel medesimo luogo: il primo, giovane giurista fresco di laurea presso l'Università dell'Insubria, era semplicemente incuriosito dalla fama del secondo, vecchio architetto italo-americano onusto di gloria che a Milano si trovava di passaggio per tenere una conferenza come tante altre. «Quella sera - racconta Matteo - Paolo raccontò del progetto che era la somma di tutta la sua ricerca architettonica: la città di Arcosanti, un nucleo urbano in mezzo al deserto dell'Arizona in costruzione da più di trent'anni. Per me, neo-laureato in cerca di orizzonti nuovi, fu una folgorazione. Di lì a poco partii per l'Arizona dove tutt'ora vivo e lavoro.»

Ma andiamo con ordine. Che cos'è esattamente Arcosanti?

Arcosanti è un laboratorio urbano in cui architetti e scienziati di tutto il mondo lavorano alla costruzione di una città ideale con criteri e modalità completamente diversi rispetto al modello tipico di città americana. Attualmente gli abitanti sono un centinaio, ma il progetto originario prevede un insediamento finale di cinquemila persone.

Perché Arcosanti è un modello di città ideale?

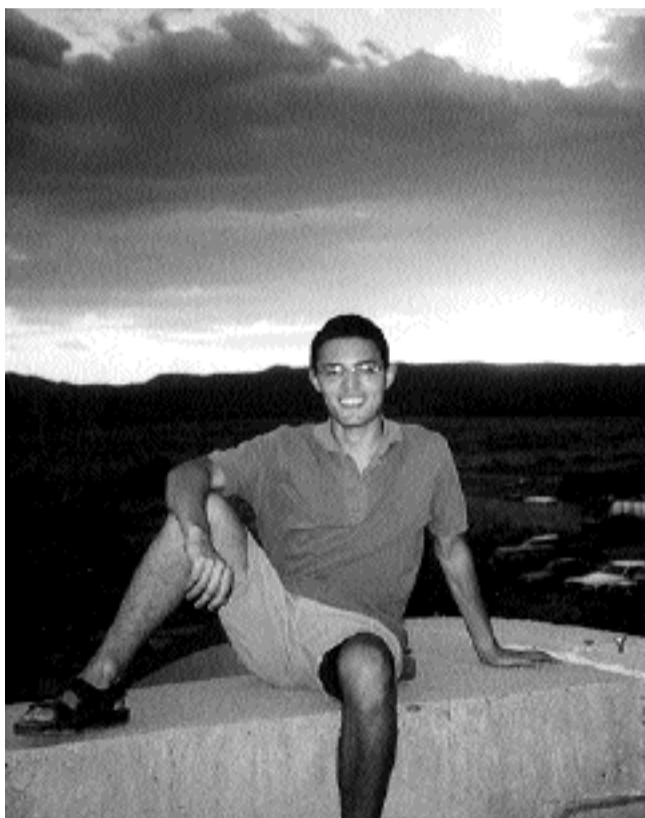
Il principio base su cui si sta edificando Arcosanti è quello dell'arcologia, termine coniato da Soleri ad indicare la fusione tra architettura ed ecologia. I concetti chiave dell'arcologia sono quelli di frugalità e miniaturizzazione. Il termine frugalità sottende l'idea di fare di più con meno: meno risorse energetiche, meno spazio, meno spreco di materiali e, naturalmente, meno inquinamento. Tutto ciò miniaturizzando la città, ossia riducendo al massimo gli spazi vuoti e quelli che in una città normale sono occupati dalle automobili. Il 60% della superficie di quasi tutte le città nel mondo è occupata infatti da veicoli a motore. Uno spazio enorme che Soleri ama definire "spazio vuoto".

Come sei entrato nella comunità di Arcosanti?

Come tutti gli altri residenti nella città sono entrato nel progetto svolgendo un workshop, cinque settimane di corso durante le quali si apprende la filosofia di Paolo Soleri e si lavora concretamente alla costruzione della città. Al termine del workshop i frequentanti diventano ufficialmente residenti di Arcosanti e da quel momento possono rimanere a vivere e a lavorare nella città a tempo indeterminato.

A quali lavori ci si può de-

Matteo Di Michele è un giovane rimasto affascinato dall'idea di Arcosanti, una città sperimentale che sta nascendo negli Stati Uniti: «Il principio base su cui si sta edificando questo centro è quello dell'arcologia, termine coniato da Soleri a indicare la fusione tra architettura ed ecologia. Il concetto è quello della frugalità: fare di più con meno»



UNA CITTÀ DIVERSA Alcune immagini di Matteo Di Michele che documentano anche la città di Arcosanti, il modello di "arcologia" che sta sorgendo in Arizona

CHI È

## L'uomo che porta l'ecologia nelle città

Paolo Soleri nasce nel 1919 a Torino dove si laurea al Politecnico nel 1946. Dopo un apprendistato da Frank Lloyd Wright a Taliesin ritorna in Italia nel '50 e a Vietri sul Mare progetta e realizza la fabbrica di ceramica Solimene. Nel '54 si trasferisce definitivamente negli Stati Uniti dove avvia la costruzione in Arizona di Cosanti che dal '65 diventa Fondazione successivamente riconosciuta Bene Nazionale dal governo americano. La Fondazione Cosanti è centro di sperimentazione e ricerca finalizzato alla creazione di un habitat alternativo che intende l'architettura come ecologia umana con la frugalità alla base. Dal 1970 è impegnato nella costruzione di Arcosanti nel deserto arizoniano, città co-

me laboratorio urbano che ha nella frugalità il principio ispiratore. Dal 1964 Soleri è membro della Guggenheim Foundation, per la quale si occupa della ricerca sull'architettura come ecologia umana. Ha ricevuto nel corso della sua pluripremiata carriera la medaglia d'oro alla Biennale di Architettura di Sophia nel '81, d'argento per la ricerca e la tecnica all'Accademia di Architettura di Parigi nel '84 e il Leone d'Oro alla carriera alla Biennale di Venezia nel 2000. Plurime le mostre dedicate alla sua opera in musei e università del mondo. Nel mese di luglio a Venezia ha tenuto un corso intensivo presso l'Università sull'architettura frugale.

ARCHITETTURA / Un comasco nel progetto urbano della città di Arcosanti

# Viaggio dall'Insubria all'Arizona di SOLERI

dicare ad Arcosanti? Vi è una gamma di lavori molto vasta, da quelli più manuali alla progettazione vera e propria delle infrastrutture urbane. Io, per esempio, nel mio periodo di workshop facevo il carpentiere, poi ho avuto la fortuna di essere ingaggiato con regolare contratto dalla Fondazione di Arcosanti e attualmente svolgo le funzioni di consulente legale e addetto ai rapporti con enti e istituzioni straniere. Ma Arcosanti si regge soprattutto sul lavoro dei volontari che vengono a seguire il workshop. La Fondazio-

ne garantisce loro vitto e alloggio gratuiti. Chi finanzia il progetto Arcosanti se esso si fonda per lo più sul volontariato? Ci autofinanziamo attraverso la produzione e la vendita delle nostre campane di ceramica e bronzo che negli Stati Uniti godono d'una certa fama. Che genere di persone decide di venire ad Arcosanti? Per la maggior parte si tratta di studenti di architettura o architetti provenienti da tutto il mondo che vengono a svolgere un apprendistato presso il nostro studio di progettazione. Ma

vengono anche tanti cittadini americani stanchi dello stile di vita ultrafrenetico che caratterizza i loro centri urbani alla ricerca di un'alternativa. Oltre a te ci sono altri italiani ad Arcosanti? Sì, in questo mio anno e mezzo ad Arcosanti ho visto transitare molti italiani. Si tratta per lo più di studenti delle Facoltà di Architettura degli atenei di Venezia e Roma coi quali abbiamo stipulato delle convenzioni che permettono agli studenti di svolgere un semestre accademico presso la nostra Fondazio-

ne. Uno dei nostri principali partner è l'Accademia di Mendrisio di Mario Botta che è un grande amico di Paolo Soleri ed è venuto recentemente a farci visita. A proposito di amici illustri di Paolo: in questi giorni ospite ad Arcosanti c'è il regista Francis Ford Coppola in cerca d'ispirazioni per un suo progetto cinematografico. Tornando alla filosofia di Arcosanti, credi che si possa parlare di un modello applicabile al di fuori del deserto dell'Arizona? In realtà Arcosanti è solo un laboratorio e non si deve

concepire come un modello da copiare. È un luogo dove stiamo conducendo degli esperimenti, una possibile, ma non l'unica, manifestazione concreta dell'arcologia. L'idea di frugalità è, peraltro, molto in auge tra gli architetti contemporanei. Passare dal modello consumista a quello frugale è urgente, ma certo non possiamo pretendere di abbattere le città esistenti in nome dell'arcologia! Si potrebbero però costruire quartieri nuovi ispirati all'arcologia... Certo, e infatti questo è uno degli obiettivi del progetto.

Si potrebbero costruire quartieri dove non ci sia bisogno dell'auto e si utilizzino, per esempio, forme di riscaldamento e di raffreddamento dell'ambiente basate sul risparmio energetico. Soleri si arrabbia quando lo definiscono uno dei più grandi utopisti esistenti. Arcosanti è proprio la dimostrazione che le sue idee vogliono incidere profondamente nella viva realtà.

E si possono immaginare nuove, grandi città basate sulla filosofia di Arcosanti?

Il Governo cinese sta pensando di costruire nuove città abitate da milioni di abitanti nelle zone desertiche del Paese e si è rivolto a Soleri. Staremo a vedere, non nascondo che l'applicazione su larga scala dell'arcologia potrebbe creare delle difficoltà: la concentrazione degli spazi e la maggiore condivisione di essi non sono fattori condivisibili da tutti.

Un'ultima domanda: dall'Università dell'Insubria ad Arcosanti, in che modo è cambiata la tua vita?

Ad Arcosanti la mia vita si sta riempiendo di speranza. Arcosanti è il sogno di un mondo diverso che sta prendendo forma. Qui ed ora.

e-mail  
redcultura@laprovincia.it

## GENTE

La Venere non si sposta

L'associazione Italia Nostra Lazio si oppone al trasferimento della Venere di Cirene in Libia anche con la formula del prestito a lungo termine, adottata dal Governo e dal Ministero dei Beni culturali, anche alla luce del ricorso al Tar proposto dalla stessa associazione contro la restituzione della statua alla Libia ipotizzata fin dai tempi del governo Dini. La statua era stata trovata da una spedizione a Cirene nel 1913.

## I racconti di



Giovannino Guareschi

Così, il giorno dopo, lo stesso barbiere infilava il messaggio del Mancino nel collettore di Fred. «Cos'è successo dell'America?» domandava il Mancino. Fred ingoiò il biglietto e rispose a stretto giro di collo: «Pare che stia ancora bene. Vandalismo non conosce nessuno dei due, ha



passato la notte con una donna della quale non può dire il nome e ha comprato la bici da un tizio che non conosce». Il Mancino comunicò le direttive allo Spacca: «Quel povero ragazzo è nei guai: ha passato la notte con la ragazza dello

IL DANNATO / 7

# Bisogna aiutarlo a salvare l'America

Spacca e non vuol dirlo per non comprometterla. Per non compromettermi non vuol dire che ha comprato la bicicletta da me. Bisogna aiutarlo a salvare l'America. Bisogna convincere la ragazza a non avere paura e a dire la verità». Lo Spacca, avuto il tarocco, fece un lavoretto che aveva imparato in un carcere dell'Emilia da un giornalista che era in galera per questioni di politica. Sfilacciò una patta della sua camicia e, ottenuto così un refe di un paio di spanne, lo lavorò tutto col lapis copiativo

poi lo avvolse attorno al gambo del terzo bottone della giacca, assicurando il filo e mimetizzandolo con colla di mollica masticata tinta di nero. Poi fece la sua brava domanda spiegando al signor direttore che lui non era un galeotto ma solo un imputato e che voleva presentarsi al processo vestito da cristiano. Quindi gli concedessero di mandare la giacca al fratello che avrebbe pensato a farla smacchiare e riparare. Il fratello dello Spacca ebbe la giacca che, prima di uscire, venne invano passata millimetro per milli-

metro, da gente che avrebbe trovato un ago dentro un pagliaio. Lo Spacca aveva insegnato il trucco al fratello che era anche lui del mestiere e il filo venne trovato e letto con attenzione: «Fred ha passato la notte di sabato 10 gennaio con la Mina. La Mina non abbia paura a dirlo. Bisogna salvare un innocente». Due giorni dopo la giacca era di ritorno smacchiata, riparata e con un telegramma di risposta avvolto attorno al gambo del terzo bottone: «Tutto bene. La Mina farà il suo dovere».

Il Mancino fu informato e Fred ricevette l'ultimo tarocco: «Non è giusto che tu abbia dei guai per noi: devi dire francamente la verità: la bici te l'ho venduta io per 8000 lire e la donna in casa della quale hai passato la notte del 10 è la ragazza dello Spacca. Tu sei innocente e devi andare libero. Vuol dire che, quando sarai fuori, se troverai l'America, aiuterai le nostre povere vedove e ci manderai qualcosa per migliorare la ragione e fumare. Parla col Procuratore e, quando esci, salutaci tanto il Rosso».

Il Procuratore aveva già chiuso l'istruttoria ma dovette riaprirla. Il Mancino ammise francamente di avere venduto per 8000 lire la bici a Fred che l'aveva comprata in buona fede. La ragazza dello Spacca ammise che la notte del 10 gennaio l'aveva trascorsa in casa sua assieme a Fred. Il Procuratore però non ammise la buona fede di Fred e lo denunciò per ricettazione. Il Mancino e lo Spacca presero cinque berrette a testa e Fred un anno con la condizionale perché incensurato. (7 - continua)